

Mettersi in proprio. Aumentano le commesse da Europa orientale e Asia

Le opportunità sbocciano a Est

Carmen Morrone

Chi ci lavora racconta di esercizi trovati per caso. Non per nulla nel film «Pane e tulipani» il destino fa trovare a Rosalba un lavoro come apprendista fioraia. C'è, però, anche chi ha alle spalle un percorso di studi in agraria per continuare l'attività del vivaio di famiglia o perché voleva che il proprio lavoro fosse tra serre e aste di fiori. In questi ultimi anni nel settore si affacciano anche dipendenti e liberi professionisti stanchi della vita in ufficio e in città.

In Italia sono circa 115 mila i lavoratori delle piante e dei fiori. La maggior parte, 100 mila (57% titolari, 43% dipendenti), sono occupati nel settore florovivaistico che comprende oltre 30 mila imprese agricole che coltiva-

SPAZIO AL GREEN BUILDING

NUOVI sbocchi arrivano anche dall'impiego di piante e fiori per realizzare edifici ecocompatibili

no 38 mila ettari. Si tratta del 6,4% del fatturato del comparto agricolo con un saldo attivo di oltre 100 milioni di euro (Fonte Coldiretti). Gli altri sono rappresentati da fioristi, circa 15 mila (Fonte Federfiori-Confcommercio), e da nuove professioni come i designer che utilizzano fiori e piante per realizzare arredi e allestimenti.

Se il settore del fiore reciso risente delle contrazioni dei consumi, quello della coltivazione di piante in questi ultimi anni sta consolidando nuovi spazi di mercato. Chi vuole lavorare nel settore deve sapere che la sua attività sarà di successo se avrà respiro internazionale oppure se legata alla nuova frontiera del *green building*.

«Sono centinaia i profes-

nisti dell'edilizia che partecipano a corsi per conoscere come realizzare una parete che si trasformerà in un prato verticale o come rivestire di piante e fiori i tetti - afferma Gian Luca Crostoni, presidente della sede di Bologna della Confederazione italiana agricoltura -. Non si tratta solo di una scelta estetica, poiché l'elemento vegetale contribuisce alla coibentazione dell'edificio e quindi la sua presenza va nella direzione della ecocompatibilità».

Per creare "il bosco in città" sono necessarie piante adatte. «Questo è il compito del vivaista - precisa Crostoni -. L'architetto progetta l'area ma è chi coltiva piante che deve sapere offrire arbusti, alberi e fiori ciascuno con caratteristiche diverse a seconda del luogo in cui saranno collocati».

Anche la tradizionale attività di produzione e vendita di fiori e piante si è rinnovata e ha un orizzonte internazionale. «Un buon tenore di vita nei Paesi dell'Est Europa e nell'Asia, in particolare nel Medio Oriente ha comportato la richiesta di fiori e piante. Si sono quindi moltiplicati i contatti con grossisti e distributori di quei Paesi» afferma Lorenzo Bazzana, capo servizio tecnico-economico di Coldiretti. Una conoscenza del mercato estero facilita la partecipazione a commesse internazionali soprattutto richieste da istituzioni e imprese multinazionali.

In questo panorama gli esperti consigliano agli aspiranti imprenditori dei fiori una formazione che va dall'agricoltura all'architettura, comprendendo anche periti agrari e geometri. Scontata la conoscenza delle lingue estere più diffuse. Bazzana, però, invita a fare esperienza sul campo: «I ragazzi possono approfittare dei periodi in cui non vanno a scuola o seguono lezioni all'università per fare delle esperienze lavorative durante i

DOVE S'IMPARA

» Dai corsi di laurea, triennali o di specializzazione, ai master post-laurea: anche le università organizzano percorsi di studio per chi intende specializzarsi in scienze vivaistiche, verde ornamentale e tutela del paesaggio. Di seguito un elenco dei principali corsi, insieme a una selezione di corsi professionalizzanti

Corso di laurea triennale

» Scienze vivaistiche, Università di Firenze,

www.scienzevivaistiche.unifi.it/

» Verde ornamentale e tutela del paesaggio, Università di Bologna,

www.agraria.unibo.it/Agraria/Didattica/Lauree/2008/PaginaCorso20080871.htm

» Produzioni vegetali - curriculum florovivaismo, Università di Torino, http://agrariacd1.campusnet.unito.it/cgi-bin/home.pl/View?doc=prodveg_floroviv.html

Corso di laurea magistrale

» Colture mediterranee e Medicina delle piante, Università di Bari, www.agr.uniba.it/did_corsistudio0809.php#come

Master

» Verde delle infrastrutture, progettazione e gestione, Università di Bologna, www.agraria.unibo.it/Agraria/Didattica/Master/Master_Verde.htm

Corsi professionalizzanti

» Fondazione Minoprio, www.fondazioneminoprio.it/

» Scuola agraria del parco di Monza, www.monzaflora.net/html/home.php3

» AgriInnova, www.agriInnova.org/corsi.php

picchi di lavoro in vivai o in altre sezioni della filiera. Aver fatto la gavetta è un valore aggiunto alla professione che nel medio termine avrà positive ricadute sulla carriera».

Ma avere passione e essere nati con il pollice verde non basta: aprire un vivaio o un negozio di vendita fiori è impegnativo. A partire dall'investimento finanziario. «Non si può pensare a un avvio con meno di 100 mila euro - spiega Paolo Zacchera, florovivaista vincitore della Targa Fabio Rizzi al salone internazionale Flormart Miflor 2008 -. Questo quando si subentra in un'azienda già esistente, a fine carriera e che riusciamo a rilevare a un buon prezzo o con un contratto di affitto pluriennale».

Paolo Zacchera, 54 anni, con una laurea in lettere e un lavoro da insegnante decide 25 anni fa, insieme alla moglie e ad un paio di soci, di cominciare a coltivare piante. «Si deve studiare molto bene il territorio - aggiunge Zacchera -, conoscere la concorrenza per capirne il mercato. Quindi trovare la nostra nicchia e presentarsi come professionisti sapendo che oggi le richieste riguardano piccole partite che devono essere spedite dappertutto e subito».

Chi non è ancora pronto a diventare imprenditore dei fiori può lavorare in un garden center. «Le persone che arrivano a lavorare da noi non sempre hanno una competenza adeguata e quindi seguono i nostri corsi tenuti da esperti dei diversi settori - spiega Luca Pellicciari, responsabile comunicazione di **Viri-dea**, catena di centri per il giardinaggio che in Italia conta oltre 300 dipendenti -. Un neoassunto, senza particolari competenze, ha un contratto del comparto agricolo a tempo determinato o indeterminato con una retribuzione che va dai 900 a 1.100 euro netti al mese».

Pollice verde



L'identikit - dalla formazione ai luoghi di lavoro, dalla clientela alle possibilità di guadagno - delle principali figure professionali che operano a stretto contatto con piante e fiori

Florovivaisti

Chi sono

I produttori di fiori e/o di piante

Dove lavorano

In vivai, serre e in aperta campagna. Alcuni sono titolari d'azienda, altri invece sono dipendenti. Dipendenti sono anche i lavoratori dei garden center, grandi centri di vendita di piante e fiori

Formazione

Per chi intende aprire un'azienda florovivaistica è consigliata una formazione in scienze agrarie. Preferibile avere esperienza

Clienti

Grossisti, Gdo, privati

Fatturato

Dal terzo anno 150-200mila euro l'anno



Fioristi

Chi sono

Vendono fiori e piante di tipo tradizionale. Nelle grandi città alcuni hanno diversificato l'attività, affiancando un servizio bar, sala lettura o la vendita di prodotti di fitocosmesi

Dove lavorano

In negozi, chioschi, banchetti ai mercati rionali

Formazione

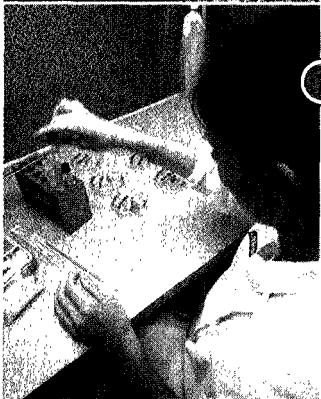
Corsi professionali organizzati da centri accreditati dalle Regioni, corsi della scuola Federfiori-Confcommercio

Clienti

Privati, aziende e istituzioni

Fatturato

La base di partenza, per i piccoli chioschi, è di 15-20mila euro l'anno



Ricercatori

Chi sono

Dottori di ricerca, vincitori di un concorso per l'assegnazione di posti come ricercatore

Dove lavorano

In centri di ricerca italiani e stranieri, o all'interno di orti botanici universitari

Formazione

Laurea in Scienze agrarie o in

Scienze naturali

I clienti

Ai ricercatori si rivolgono i produttori di fiori e piante per chiedere prodotti che diano una migliore resa in termini di quantità di esemplari, ma anche che siano resistenti a malattie e parassiti

Borse di ricerca: 12-15mila euro

l'anno



Flower designer

Chi sono

Creano composizioni, con ricercate varietà di fiori e piante a volte unite a oggetti d'arte antica, moderna o contemporanea

Dove lavorano

Alcuni hanno aperti negozi, altri studi. Collaborano con architetti, arredatori e scenografi

Clienti

Dai singoli privati (per arredare una stanza o la casa) alle aziende (ad esempio per le convention) fino a hotel e istituzioni (per convegni e celebrazioni)

Fatturato

I primi due anni di attività sono in pareggio. Poi si cominciano a guadagnare 50mila euro l'anno

